

PANORAMA

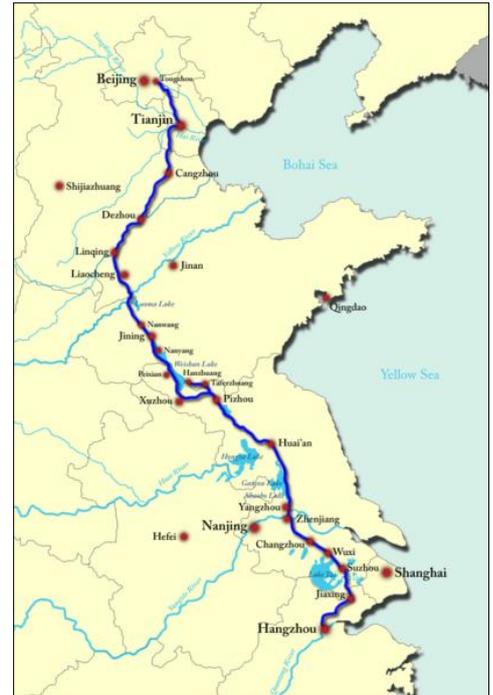
LA SINTASSI DELLA STORIA

(Da: A. Brusa, *L'Atlante delle Storie*, Vol. 2)

Scenari mondiali: piante e animali di civilizzazione

Il paese dei contadini giardinieri. Tutti noi pensiamo che la Cina sia il paese del riso. Nell'antichità questo era vero solo per le regioni meridionali bagnate dallo Chong Jiang (il Fiume Azzurro). Nel settentrione bagnato dal Huang-Hé (il Fiume Giallo), la pianta principale era il miglio. Qualcosa, però, accomunava il sud e nord del paese. I Cinesi disponevano di pochi animali domestici e li impiegavano unicamente per arare i campi: i buoi in quelli asciutti del nord; i bufali, che amano l'acqua, nelle risaie del sud.

I Cinesi avevano sviluppato un sistema efficace e poderoso di irrigazione. Verso il III secolo a.C. avevano scavato un canale di più di 700 Km per unire la vallata del miglio con quella del riso. Da questo canale partiva una rete capillare di canali che portavano l'acqua a milioni di contadini. Il funzionamento dei canali e della rete di irrigazione aveva bisogno di un esercito di funzionari per coordinare il lavoro comune dei contadini: drenare i canali, innalzare gli argini, regolare le dighe di sbarramento. Richiedeva un forte potere centrale, per guidare con mano ferma una burocrazia così articolata; probabilmente questo ci aiuta a comprendere perché la Cina abbia quasi sempre avuto un solo governo centrale dai tempi più antichi fino ai nostri giorni.



L'impero dei contadini. L'alimentazione cinese era basata sui cereali; gli animali domestici erano così rari e preziosi che non si mangiava carne, né di ovini, né di bovini, e non si consumavano latte né formaggi. Ma questo non era un male, perché i Cinesi sono, in genere, intolleranti al lattosio. Il cavallo era usato solo in guerra. In effetti usavano soprattutto due animali domestici: il maiale ed il baco da seta. Il maiale era indispensabile per completare la dieta e l'altro per fare la seta (prodotto essenziale per la loro economia).

L'imperatore era padrone della terra ma fin dai tempi antichi aveva donato a ciascun contadino un piccolo campo (circa 1,5 ettari). Questi lo concimava e lo lavorava con attenzione. I villaggi erano piccoli, circondati dai campi che i lavoratori raggiungevano rapidamente. Questo sistema produttivo, costituito da centinaia di migliaia di piccoli villaggi agricoli, assicurava una grande produzione di cibo, in grado di nutrire una burocrazia e un esercito imponenti.

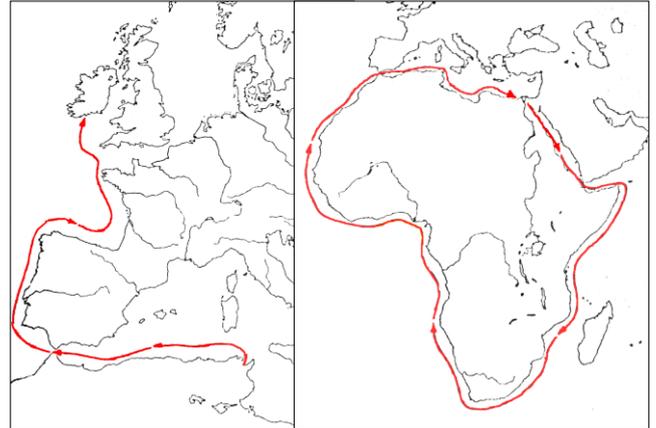
L'agricoltura cinese alimenta città straordinarie. Una parte notevole della popolazione cinese poteva vivere in città senza lavorare i campi impegnandosi in attività varie: fabbriche di armi, manifatture di vasi, gioielli, tessuti e produzione di libri. Si studiava ogni genere di innovazione tecnica. In Cina vennero inventate la carta, la polvere da sparo, la bussola, la stampa, oltre al collare per i cavalli. Vi erano scuole dove si imparava la filosofia di Confucio, necessaria per diventare impiegati dello stato; templi e monasteri dove si studiava il pensiero di Buddha. Studiare era il mezzo per avanzare nella scala sociale e salire di rango. Qualsiasi ragazzo che superasse gli esami imperiali (figlio di contadini o di cittadini) aveva la possibilità di accedere alla carriera statale e diventare funzionario di alto rango.

Le città cinesi avevano dimensioni inimmaginabili per i loro tempi: per esempio Chang'on capitale al tempo della dinastia Tang (618-907) aveva due milioni di abitanti. Tutto era ben ordinato nella Terra di Mezzo (Zhang Guo). L'imperatore disponeva di un catasto, cioè un registro in cui erano accuratamente segnate le proprietà e gli edifici del suo dominio.

Gli Oceani. Le regole della sintassi

Il deserto atlantico: L'Atlantico antico fu il deserto degli uomini. Non conosciamo nessuna impresa oceanica delle popolazioni americane, sappiamo che usavano delle zattere, a volte provviste di vela, con le quali colonizzarono le isole del mar dei Caraibi. Ma non abbiamo nessuna notizia sicura di loro avventure nell'oceano aperto.

Non conosciamo nemmeno nessun tentativo europeo di attraversarlo. E questo ci sembra un po' strano, perché quelle stesse popolazioni che si avventurarono nell'Oceano Indiano sembra avessero un sacro terrore dell'Atlantico. Sostenevano che, superate le colonne d'Ercole (lo Stretto di Gibilterra), ci fossero il vuoto e l'orrore. Forse per questo, i marinai mediterranei, per quanto coraggiosissimi, si limitarono a costeggiare l'Europa e l'Africa, raggiungendo l'Inghilterra e il Golfo di Guinea, oppure addirittura circumnavigando l'Africa,

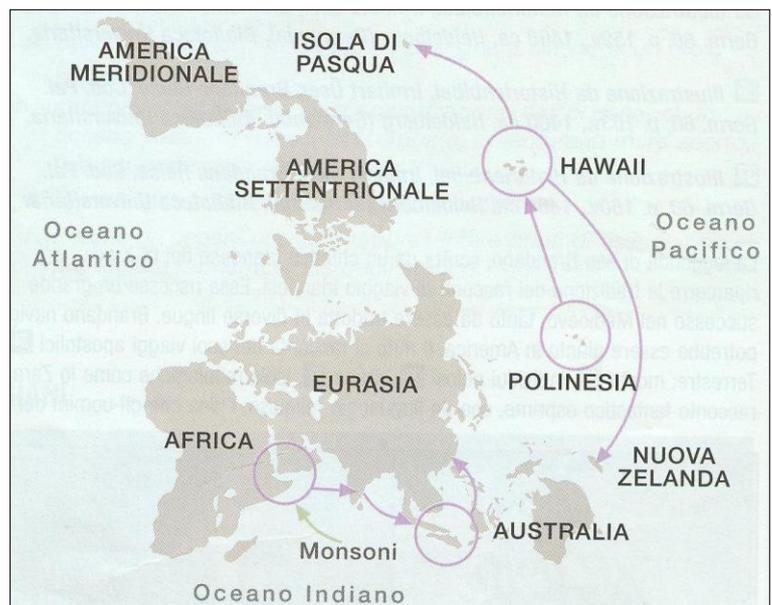


senza avere l'ardire di inoltrarsi nell'oceano. Questo, in effetti, fu solcato solo con la fantasia, in racconti leggendari, come quello di San Brandano, un monaco benedettino irlandese vissuto nel VI secolo. Egli viaggiò a dorso di una balena e approdò alle isole dei Beati, una specie di paradiso, abitato dalle anime dei defunti, resuscitate con corpi bellissimi

L'Oceano Indiano, il motore della civilizzazione tra il III millennio a.C. e il XI secolo d.C.:

L'Oceano Indiano presenta una storia molto diversa da quella dell'Oceano Atlantico. Fin dai tempi dei Sumeri fu al centro di un traffico piuttosto intenso che metteva in collegamento Mesopotamia e la valle dell'Indo, grandi regioni fluviali dell'antichità. Erodoto racconta che una nave fenicia l'aveva raggiunto nel VII secolo a.C., quando circumnavigò l'Africa. Nel III secolo a.C. anche i naviganti greci e cinesi cominciarono a praticarlo. Le loro navi sfruttavano i venti periodici e stagionali, la cui direzione si inverte da un semestre all'altro, portandoli rapidamente da un capo all'altro dell'Oceano.

In realtà questi venti erano sfruttati già da tempo; li conoscevano i marinai che si imbarcavano nella penisola Arabica e puntavano la prua verso l'India. Erano ben noti anche ai marinai indiani e malesi quando facendo vela verso ovest. Quei venti sono i monsoni e sono provocati dalla differenza di temperatura delle masse d'aria continentali e oceaniche.



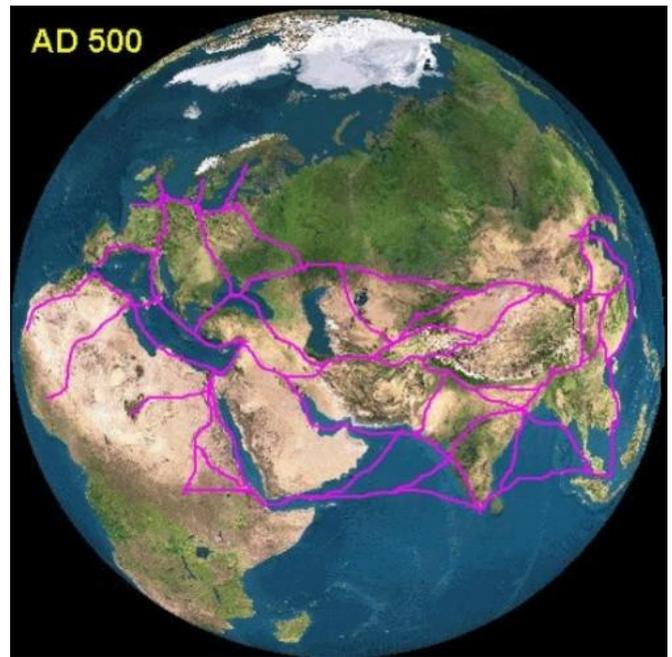
Se provassimo a osservare il mondo dal Polo Nord ne avremmo una "proiezione polare", che ci permetterebbe di visualizzare contemporaneamente i tre oceani. Se ci spostassimo indietro nel tempo, nel primo millennio dopo Cristo, vedremmo tre scene diverse: l'Oceano Pacifico solcato da flotte di piroghe che colonizzano le isole sparse in quel mare; l'Oceano Indiano trafficato da mercanti delle tre grandi civiltà continentali; l'Oceano Atlantico, il deserto degli uomini.

Il modello dell'Oceano Indiano: Con il suo movimento costante, il monzone indiano mette in collegamento le grandi aree di civilizzazione dell'Antico continente: le terre cerealicole dell'Occidente; le terre coltivate a giardino dell'Oriente; nel mezzo la Penisola Indiana, con le sconfinite pianure alluvionali dei grandi fiumi che scendono dall'Himalaya. Sono i tre poli di civilizzazione dell'Antico Continente, fra i quali fioriscono centinaia di culture e di popoli.

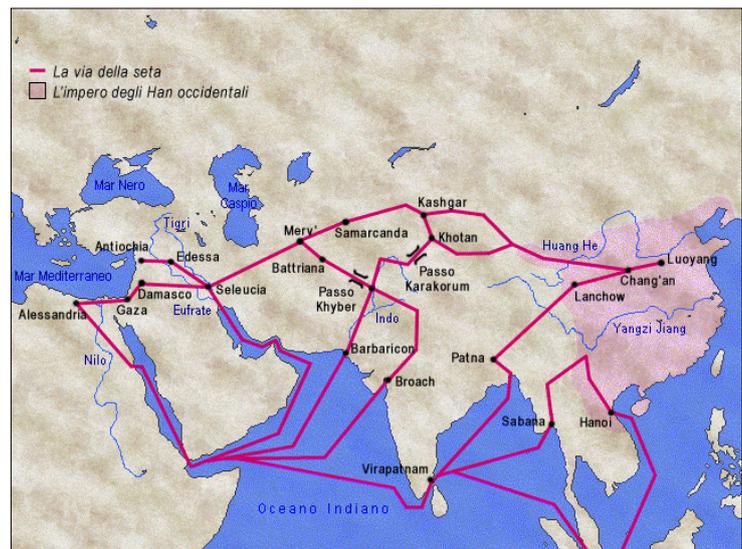
Che cosa trasportavano le navi che si muovevano tra i tre poli? Due tipi di merci.

1. Le merci regionali, innanzitutto prodotti artigianali, minerali, alimenti e schiavi. Caricate in un porto, venivano scaricate in quello successivo, dove erano scambiate con altri prodotti.

2. Le merci strategiche, quelle che non si fermavano, ma proseguivano il loro cammino, passando di porto in porto, di mercante in mercante. Andavano dall'Occidente estremo all'estremo Oriente: erano oro, argento, seta e spezie. Merci talmente pregiate, che anche una piccola quantità riusciva a far ricco il mercante che la trattava.



Le vie di terra: Il cammello era stato addomesticato nella Battriana, in Asia centrale. Il dromedario, invece, animale più resistente ai climi proibitivi del deserto, era stato addomesticato dai nomadi arabi. Quindi furono questi animali il motore che rese straordinariamente convenienti le strade dell'Asia centrale conosciute col nome di Via della Seta. Queste strade partivano dalla Mesopotamia, o dalle coste orientali del Mar Nero; superavano le steppe e i monti dell'Iran e dell'Afghanistan, dove si collegavano con le vie carovaniere che provenivano da sud, dalle Valli dell'Indo e del Gange; quindi costeggiavano il deserto dei Gobi e raggiungevano la Cina. Lungo questo percorso, ogni 150 chilometri circa, erano dislocati i caravanserragli, ricoveri per mercanti e animali, e – di tanto in tanto - sorgevano le splendide e ricche città carovaniere: Samarcanda, Kabul e molte altre.



Il commercio intercontinentale si svolge per mare – la via dei monsoni – e per terra – le Vie della Seta. Questo commercio ha quattro aree chiave: il Corno d’Africa e l’Arabia meridionale, le coste occidentali dell’India, la Malesia e la Cina. Sola la seta viaggia in un’unica direzione, da est verso ovest, tutte le altre merci viaggiano verso entrambe le direzioni

Gli intrecci mondiali: la fondazione degli imperi

Prove di impero nel Mediterraneo: Per garantirsi la sicurezza delle rotte e dei commerci, molte città del Mediterraneo conquistavano i territori circostanti. Per esempio in Italia le città etrusche si impadronirono della Corsica e delle coste italiane fino alla Campania. Cartagine, potente colonia fenicia della costa nord-Africana, riuscì a fondare un impero esteso dalla Sicilia fino alla Spagna. Infine Roma assoggettò una dopo l'altra tutte le popolazioni dell'Italia e poi dichiarò guerra a Cartagine (264 a.C.).

Fu una guerra lunga e spietata quella che si combatté nel Mediterraneo occidentale. Durò infatti 100 anni e terminò con la vittoria di Roma; questa, impadronitasi di tutte le coste e di tutte le economie del Mediterraneo si volse verso oriente ed iniziò la conquista delle terre che erano appartenute al grande impero di Alessandro Magno.



La grande Cina ed il paese dei Seri: Mentre Roma sconfiggeva Cartagine e dava inizio alla fondazione dell'impero, il re di Qin conquistava gli altri regni nei quali si era frammentato l'antichissimo impero Cinese. Egli pose fine all'epoca più sanguinosa dell'impero, conosciuta come periodo dei Regni Combattenti. Nel 221 a.C. dunque Shi si proclamò imperatore della Cina.

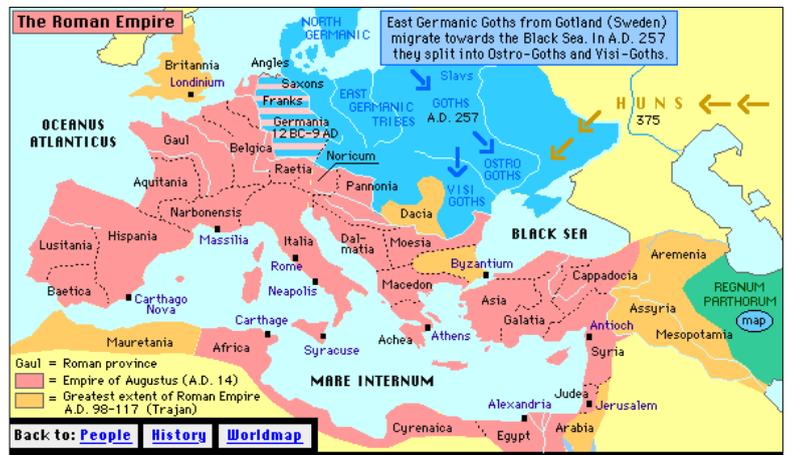
I numeri del suo immenso impero che si estendeva dal Sud della Cina alla Corea sono ancora oggi impressionanti. Egli ordinò di costruire una muraglia lunga 5000 Km per separare il suo regno dalle popolazioni nomadi dell'interno e impiegò in questa operazione 1000000 di operai. Shi Huang-Ti fondò un impero bimillenario, il più lungo della storia umana, durato fino all'inizio del XX secolo. Gli imperatori cinesi erano certi di dominare il più potente civile impero del mondo, ma sapevano di non essere i soli. Avevano appreso che al di là delle terre abitate dai nomadi si estendeva



un impero paragonabile al loro per grandezza, ricchezza e forza militare. Era l'Impero romano: lo chiamavano *Da Qin*, la "Grande Cina". Dal canto loro i Romani sapevano che al di là delle terre ignote orientali sorgeva il mitico paese dei Seri, che in latino vuol dire "seta".

Shi Huang-Ti unificò in un solo grande dominio i regni cinesi che nel secolo precedente avevano dato vita al periodo dei "Regni combattenti". La Muraglia difendeva i suoi domini dai nomadi del Nord. Alla sua morte, prese il potere la dinastia degli Han, che governò la Cina per oltre quattro secoli.

L'Impero Romano: Dopo la morte di Shi (210 a.C.) il potere passò nelle mani della dinastia Han che governò per oltre 4 secoli (206 a.C. - 220 d.C.). Durante questo periodo i Romani completarono la conquista delle terre che circondavano il Mediterraneo e istituirono il loro impero. La data ufficiale della sua nascita è il 31 a.C., quando Ottaviano sconfisse ad Azio la flotta comandata da Antonio e Cleopatra e assunse poi il titolo di Augusto. Così come accadeva in Cina, anche a Roma l'impero fu guidato da sovrani appartenenti a diverse dinastie.



Contemporaneamente, in Asia occidentale, l'Impero persiano risorgeva ad opera dei Parti, una popolazione nomade scitica, che occupò i territori degli attuali Iran e Iraq, che facevano parte del regno seleucidico, e diedero vita a un regno diviso in tante signorie autonome. Romani e Parti si divisero il controllo dell'intero occidente del continente Euroasiatico. Entrambi gli imperi assicuravano pace e prosperità economica all'interno dei propri territori. Al di fuori di essi, però, erano opposti da un'acerrima rivalità.

Siamo abituati a considerare il regno dei Parti come un regno orientale. Se adottiamo una prospettiva mondiale, invece, i Parti appartengono all'Occidente. La loro lotta feroce contro i Romani è motivata dal fatto che entrambi cercavano di controllare il commercio verso l'Oriente.

Commerci reali e racconti fantastici: Gli effetti della compresenza dei tre imperi (Romano, Partico, Cinese) si fecero sentire soprattutto negli scambi sia da oriente che da occidente. Questa infatti è l'età d'oro dell'Oceano Indiano. Ce lo testimoniano i ritrovamenti di monete romane lungo le coste dell'India e nell'isola di Ceylon. La maggior parte di esse recano l'effigie di imperatori del II secolo d.C. Sulle coste del Vietnam sono stati ritrovati i resti di fabbriche di oggetti romani, soprattutto di vetro, che venivano venduti in Cina. Sono la prova che non solo i mercanti ma anche gli artigiani e gli imprenditori occidentali raggiunsero i confini dell'impero Cinese.



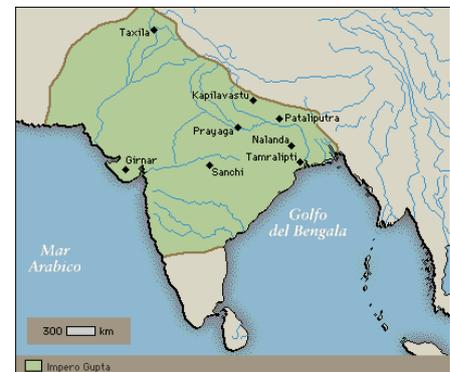
I Romani esportavano verso la Cina vetri, vini, argenti e metalli preziosi, mentre i Cinesi esportavano in Occidente pietre, materiali e tessuti pregiati quali la giada, la lacca e la seta. I contatti tra Oriente ed Occidente sono testimoniati da una varietà di ritrovamenti archeologici, i graffiti dei mercanti di Pozzuoli nel deserto orientale dell'Egitto egiziano, vetri romani e tessuti egizi rinvenuti nel sito di Luolan (Honan, Cina), e monete romane risalenti agli imperi di Marco Aurelio e Antonino Pio, trovate a Go Oc Eo, nel Vietnam del Sud. A testimonianza di ciò, giunge a noi un'affermazione di Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) sull'elevatissimo costo dei traffici che Roma a quel tempo intratteneva con l'Oriente, i quali sembra costassero alla capitale dell'Impero circa cento milioni di sesterzi (equivalenti a circa 7.780 kg d'oro). Le cronache cinesi inoltre ci raccontano che un giorno del 166 d.C. si presentarono a corte degli ambasciatori stranieri che sostenevano di venire dall'impero Romano, ma che probabilmente erano funzionari Persiani.

Gli intrecci mondiali.: l'irruzione dei nomadi

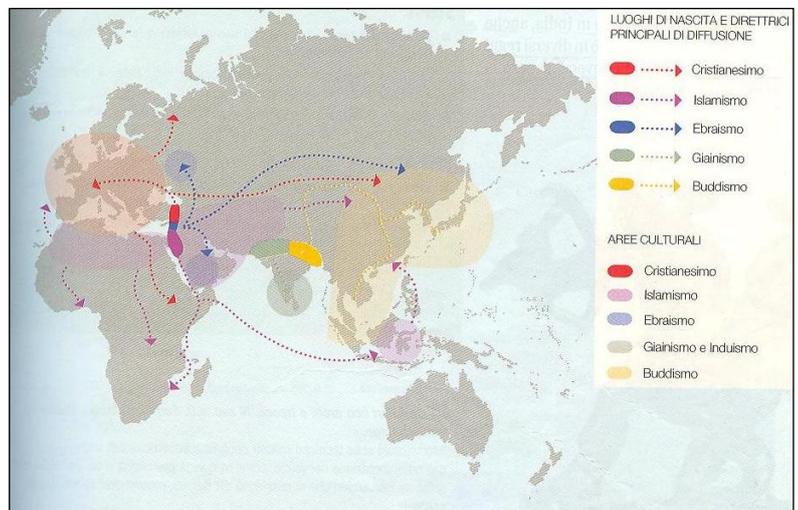
Crisi politiche e trionfi religiosi in Oriente: Fra il III e il V secolo Oriente e Occidente vennero sconvolti da profondi mutamenti. La crisi abbatté l'impero secolare degli Han. Gli ultimi tempi di questa dinastia erano stati caratterizzati da una successione impressionante di disgrazie. Dapprima le inondazioni dell'Huang-Hé, così violente che il fiume cambiò il corso più volte. Poi ci furono le invasioni dei popoli confinanti: gli Xiong-Nu attaccavano da nord; dal meridione invece provenivano gli assalti dei Tibetani e dei popoli del Vietnam. Infine il colpo di grazia fu dato dalle ribellioni dei contadini. Nel **220 d.C.** L'Impero cadde e si frammentò in regni indipendenti.



Proprio in quei secoli l'India conobbe il suo periodo d'oro: l'Impero dei Gupta (**320-550 d.C.**); i nuovi sovrani estesero in tutto il regno l'uso della lingua e della scrittura sanscrita. La fama della cultura indiana era così affascinante che dalla Cina giunsero dei saggi con l'obiettivo di copiare i testi della religione buddista, tradurli e diffonderli nel loro paese. Conosciamo i titoli di ben 1692 testi tradotti e importati in Cina. Fu in questo modo che il buddismo divenne la religione più praticata dell'oriente.



Crisi degli imperi e trionfo del Cristianesimo in Occidente: La crisi investì anche l'Occidente. Nel **286** l'imperatore Diocleziano divise l'Impero romano in due parti che nel tempo si diversificarono sempre di più. Una parte era di lingua latina e comprendeva le religioni che vanno dalla penisola iberica fino all'Italia, e aveva come capitale Roma. L'altra parte era di lingua greca e comprendeva la Grecia, l'Egitto e tutta l'Asia occidentale, e la sua capitale era Bisanzio-Costantinopoli. Nel **395**, alla morte dell'imperatore Teodosio, i due imperi si separarono definitivamente. In Iran, i Parti vennero rovesciati da un colpo di stato, e il loro posto fu preso dai sovrani Sasanidi, che volevano restituire alla Persia il ruolo che aveva avuto al tempo del gran re Ciro il Grande (**559-553 a.C.**). Perciò ebbe inizio una serie ininterrotta di guerre contro l'Impero bizantino, che ebbe la conseguenza di indebolirli entrambi. In quello stesso periodo, il cristianesimo diventò la religione dell'Occidente e iniziò a dilagare oltre i confini dell'Impero. Fino ad allora, infatti, le autorità romane l'avevano considerata una religione illegale. Nel **380** l'imperatore Teodosio l'aveva proclamata religione dell'Impero. A partire dal IV secolo, dunque, vescovi e imperatori iniziarono una politica di conversione, spesso violenta, dei cittadini ancora legati alla vecchia conversione e costrinsero all'esilio tutti coloro che non accettavano la loro autorità. Erano gli eretici: nestoriani, ariani, e tanti altri. Questi cristiani, cacciati dall'Impero, si inoltrarono nel cuore dell'Europa barbara, in Africa e in Asia e vi diffusero il cristianesimo.



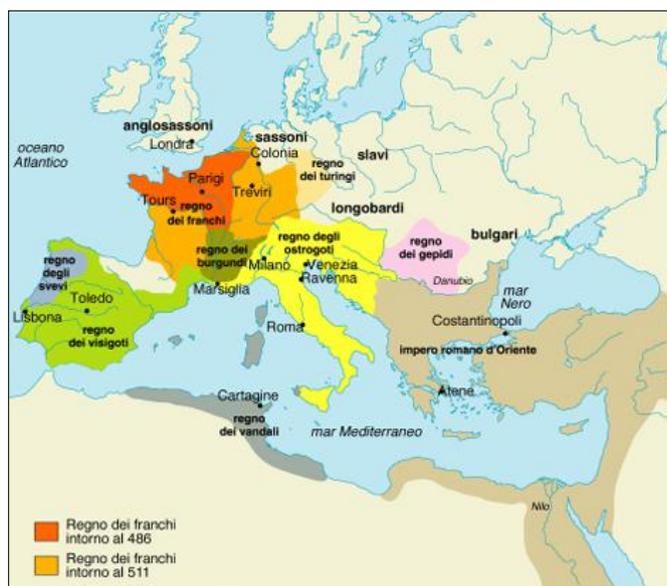
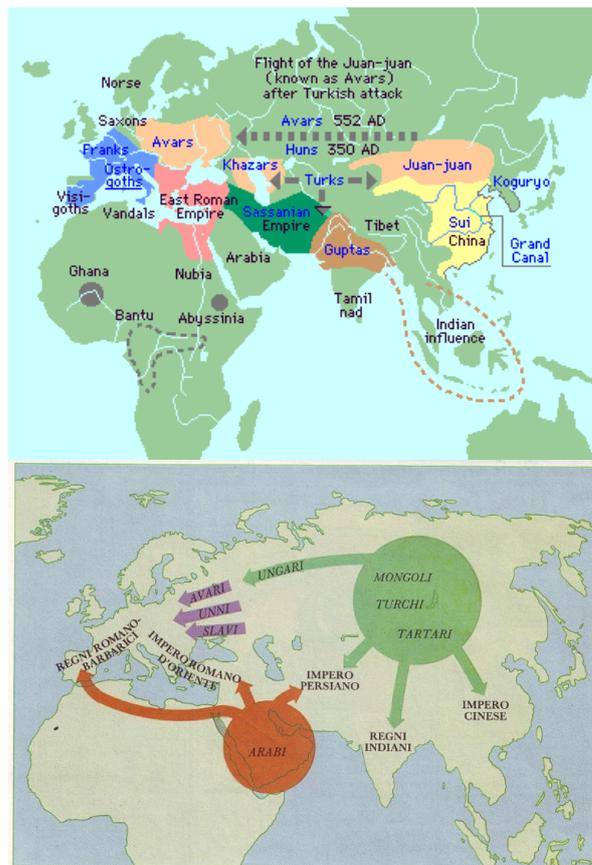
Il luoghi di nascita delle religioni più diffuse nel mondo antico sono due. In Asia occidentale nascono ebraismo, cristianesimo e islamismo. Nell'Asia centro-meridionale il buddismo, il giainismo e l'ebraismo. Dalle loro culle, le diverse religioni si diffondono nell'Antico Continente.

Le periferie prendono il sopravvento: I tre poli di civilizzazione - India, Cina e Occidente - erano circondati da una doppia fascia di popolazioni. Presso i confini si erano insediati regni e federazioni tribali che tendevano ad imitare i centri di civilizzazione, ne adottavano i sistemi di vita, i modi di combattere e la moneta. Erano i popoli barbari. Più in là, una seconda fascia di genti era costituita dai nomadi, molto più indipendenti. Fra il III e il IV secolo questi, forse a causa di crisi climatiche, o forse conoscendo la situazione critica degli imperi, cominciarono a premere su di essi. Erano popoli di guerrieri a cavallo, che si spostavano velocemente e combattevano usando il temibile arco composito. Diventarono il terrore sia delle popolazioni barbare confinanti, sia dei cittadini romani imperiali.

Non sappiamo con certezza il loro nome. Le fonti occidentali li chiamavano Unni, come anche le fonti indiane. I cinesi Xiong-Nu. In successione, questi nomadi invasero la Cina, l'Europa e l'India. In tutte e tre le regioni furono abbattuti gli imperi e iniziarono dei periodi che gli storici convenzionalmente chiamano "Medioevo".

Il mondo occidentale nel Tardo Antico: Gli storici odierni non amano molto la parola "Medioevo". Ha una connotazione negativa, perché indica un'epoca e dei comportamenti che consideriamo rozzi e incivili. Per quanto riguarda l'Occidente, preferiscono indicare il periodo che va dal III al VII secolo con il nome di Tardo Antico, che vuol dire l'ultimo periodo dell'antichità. Essi vogliono sottolineare il fatto che, nonostante le distruzioni, i gruppi umani riuscirono a trovare nuove forme di vita sociale e politica. Per questo, alcuni storici chiamano "età delle sperimentazioni" tutto il periodo che va dal V al XV secolo.

L'oggetto principale di questa sperimentazione fu la convivenza fra persone di lingua, cultura e religione diversa. Questo accadde in modi diversi nelle due parti in cui era diviso l'Impero romano. In Oriente, nell'Impero bizantino, l'integrazione dei nuovi venuti fu completa, al punto che si ebbero dei barbari che diventarono imperatori. In Occidente, invece, l'integrazione fu parziale, oppure ostacolata dagli stessi re barbari, che volevano salvaguardare l'identità dei loro sudditi. Vi fu una sola eccezione, quella dei Franchi, che dopo aver invaso la Gallia, si fusero completamente con le popolazioni locali, dopo il battesimo a Reims del loro re, Clodoveo (496).



Come accadde ai grandi imperi dell'India e della Cina, la scomparsa dell'Impero romano d'Occidente fu seguita dalla formazione di una moltitudine di piccoli regni, detti romano-barbarici. L'Impero romano d'Oriente, invece, proseguì la sua storia per mille anni ancora.

Intrecci mondiali alla fine del millennio

L'Islam trasforma l'antico continente: L'Arabia era stata una regione periferica dell'Occidente sviluppato. Per millenni era stata attraversata da carovane che commerciavano l'incenso, una sostanza preziosa ricavata da alberi che crescono nel sud della penisola e nel Corno d'Africa (attuale Somalia). Nel VII secolo divenne la culla di una delle religioni più diffuse nel mondo antico: l'Islam. Il suo fondatore, il profeta Maometto, la predicò presso gli abitanti della penisola arabica. Poi, con una velocità sorprendente, i guerrieri islamici aggredirono i due grandi imperi dell'Occidente, quello persiano (che si sfaldò e scomparve) e quello bizantino (che riuscì a resistere, ma perse l'Egitto e la costa siro-palestinese). In meno di un secolo i guerrieri islamici occuparono l'Africa settentrionale, la penisola iberica e le terre dell'Asia centrale, fino ai confini cinesi. Ma l'Islam si propagava anche lungo le vie del commercio. Per esempio un mercante islamico era giunto a Canton, in Cina, quando Maometto era ancora vivo. L'Islam costruì così un dominio continuo dall'Africa all'Indonesia, che comprendeva tutta la regione dei traffici dell'Oceano Indiano, costituendo così un acceleratore degli scambi nell'antico continente.

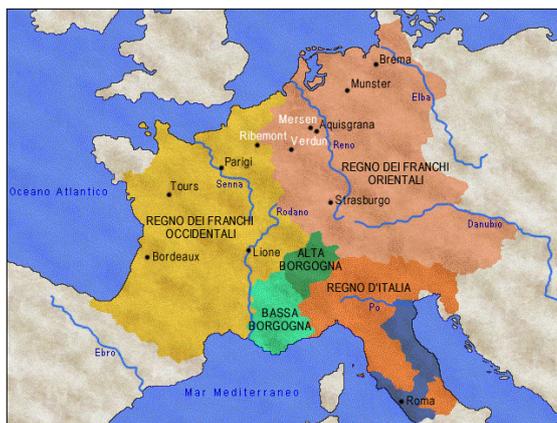


Poitiers e Talas: Siamo abituati a considerare l'Islam come realtà del mondo orientale e questa considerazione è giustificata se ci si limita al Mediterraneo, perché, rispetto a noi, l'Arabia è a est. Se allarghiamo il nostro punto di vista, dobbiamo rivedere la nostra prospettiva, come dimostrano due battaglie combattute entrambe nel VIII secolo, a 19 anni di distanza.

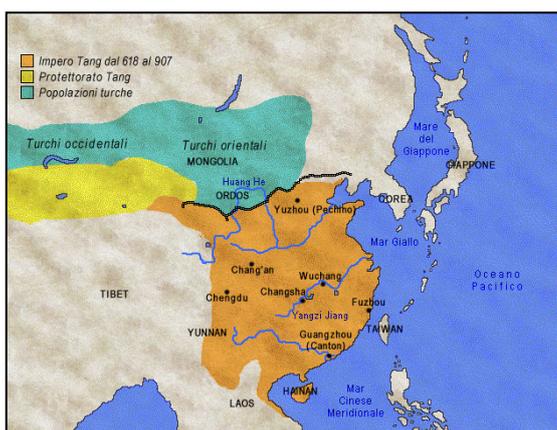
- La prima a Poitiers nel **732** tra esercito islamico e le truppe di Carlo Martello, condottiero dei Franchi, che sconfisse le forze musulmane; nella tradizione europea questa battaglia è indicata come il momento in cui l'Occidente riuscì a salvarsi dalla minaccia orientale, portata dai musulmani.
- La seconda battaglia si svolse nel cuore dell'Asia, a Talas, nel **751**. Anche qui i protagonisti furono gli Arabi islamici aiutati da popolazioni locali turche. I loro avversari erano i Cinesi. Questi avevano approntato una spedizione possente, con lo scopo di sbarazzarsi dei nomadi. Li avevano distrutti e poi avevano preso ad avanzare verso le terre dell'Occidente. E' certo che in quel periodo, in Europa, non c'era nessuna potenza in grado di armare un esercito pari a quello cinese. Quindi, se avessero vinto a Talas, le armate del Celeste Impero (Cina) avrebbero trovato la strada sgombra per la loro avanzata. In quell'occasione, dunque, i Turchi e gli Arabi salvarono l'Occidente.

I nuovi imperi dell'Eurasia occidentale e orientale: Le due battaglie indicate presentano due protagonisti inediti.

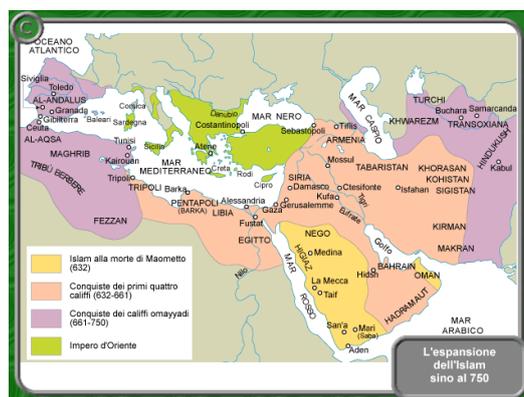
I Franchi, i vincitori di Poitiers, che dettero vita al nuovo impero romano con Carlo Magno primo imperatore (800). Dominava su Francia, Germania e Italia. La sua dinastia (i Carolingi) non durò a lungo e l'impero si divise in tre regni; solo nel 936 fu ricostituito da Ottone di Sassonia, un imperatore tedesco. I due imperi permisero all'economia europea di riprendere vigore. Rifiorirono le città e si riattivarono i commerci. Alcune città italiane approfittarono di questa ripresa per intraprendere i commerci. Tra queste ci furono Genova, Pisa, Amalfi e soprattutto Venezia, che iniziò una vantaggiosa attività di intermediazione tra Europa e coste del Mediterraneo orientale, dove giungevano le merci dell'Oceano Indiano e della cosiddetta *Via della Seta*.



L'altra battaglia vide protagonista la nuova dinastia dei Tang, (618- 907). La Cina aveva superato la crisi e si era riunificata, ed ora conosceva un nuovo periodo di splendore. Fu sotto questa dinastia che venne completato il sistema di canali che univa le valli fluviali cinesi. La società fu mirabilmente organizzata. L'imperatore distribuì ai contadini la terra in proporzione ai loro bisogni familiari e le tasse furono calcolate in rapporto al reddito. Introdusse poi un codice giuridico unico per tutti, preciso e semplice da consultare.



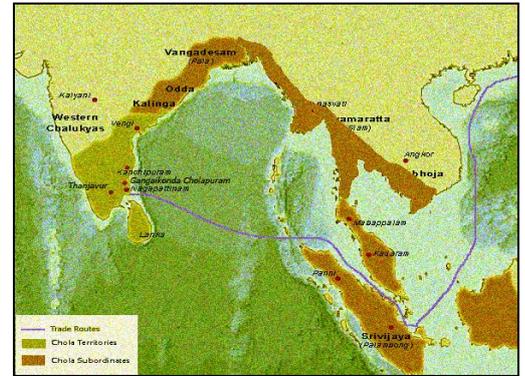
Bisanzio e Baghdad, le splendide città mondiali: L'impero di Bisanzio raggiunse il suo apice alla fine del millennio. Aveva un esercito imbattibile, un'economia florida, frontiere protette dagli attacchi degli Islamici e degli Slavi (in Europa). I suoi missionari percorrevano l'Europa orientale, predicavano presso le corti dei re e dei principi convincendoli che l'imperatore era il 13° apostolo e, dunque, il rappresentante legittimo di Cristo sulla Terra. I mercanti di Bisanzio ricevevano le merci asiatiche nei porti del Mar Nero, e le scambiavano con i Veneziani, che nel frattempo avevano acquisito il monopolio mercantile nel Mediterraneo, e le smerciavano nel resto d'Europa.



100.000 operai avevano costruito Baghdad sulle rive del Tigri. Il Califfo abbaside aveva voluto spostare la capitale dell'impero (prima Damasco) verso Est per controllare la via del commercio su cui viaggiavano le merci di lusso come avorio, profumi, perle e porcellane. Baghdad divenne quindi crocevia obbligato delle carovane e punto di approdo delle navi che risalivano l'Oceano Indiano. Crebbe fino ad eguagliare Bisanzio (con mezzo milione di abitanti). Si abbellì di monumenti, palazzi e moschee. Nelle sue scuole insegnavano i sapienti più rinomati del tempo, specializzati soprattutto nella medicina.

I due imperi, bizantino e islamico, sono bloccati nella loro espansione verso ovest; per questo entrambi puntano in direzione opposta. I Bizantini a nord, verso il mondo slavo; i musulmani, divisi in numerosi potentati locali, a est, in Persia, dove fondano la nuova capitale, Baghdad.

L'Asia, continente di imperi: Verso il IX secolo, l'India cessava di essere la culla del buddismo. A nord era stata invasa dai musulmani, che avevano diffuso la loro religione nella valle dell'Indo (odierno Pakistan). Il sud si era reso indipendente e, sotto la dinastia dei Chola, si era unificato in un impero di religione induista, che comprendeva anche l'isola di Ceylon.

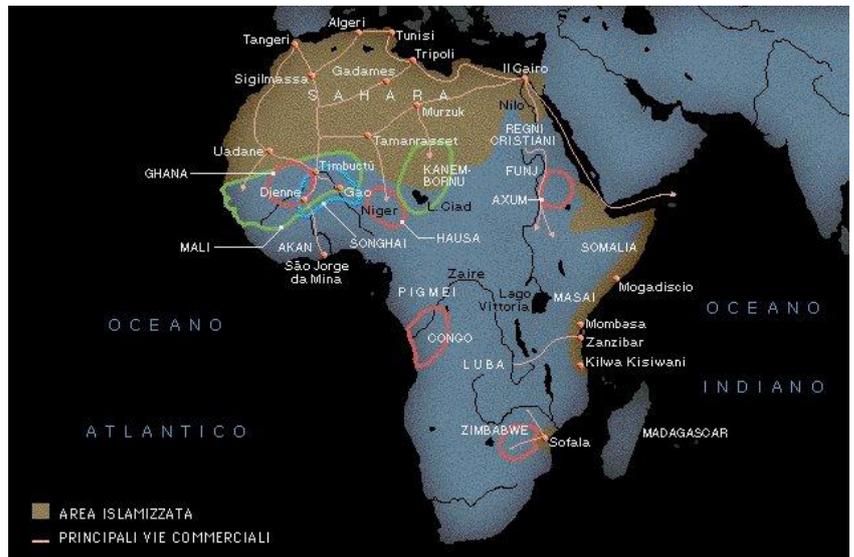


Intanto la Cina entrava in una delle sue crisi cicliche distruttive: dopo la sconfitta di Talas iniziò un periodo disastroso, a seguito del quale la dinastia Tang perse il potere e il paese si divise in numerosi regni.

Il messaggio buddista, nel frattempo, aveva varcato il mare ed era stato accolto nelle estreme isole del Giappone (VI secolo d.C.), dove divenne la religione nazionale. I monaci giapponesi si recavano a studiare nei monasteri buddisti cinesi. Tornavano con nuovi testi e, insieme con loro, giungevano mercanti e prodotti dal continente. Nell'Asia sud-orientale, intanto, i Khmer fondavano un impero che comprendeva gran parte dell'odierna Cambogia. Erano di religione induista, perciò adornarono la loro capitale, Angkor, di templi dedicati agli dèi indiani.

Dopo il crollo della dinastia Maurya, l'India settentrionale si separa definitivamente da quella meridionale. Dapprima si afferma la dinastia Gupta, che governa la valle del Gange e il Nord del paese; poi, intorno al Mille, la dinastia Chola unifica la punta meridionale della penisola con l'isola di Ceylon.

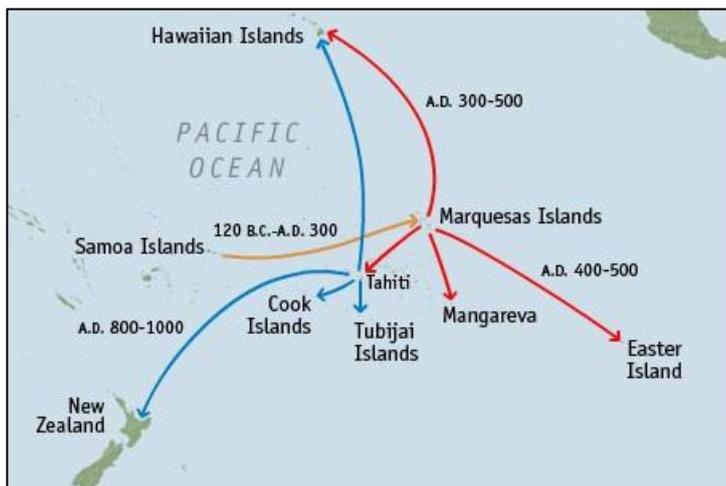
L'Africa nel circuito mondiale: Nel sud dell'Africa, una piccola battaglia combattuta fra pastori e cacciatori ebbe un potente impatto sul sistema degli scambi mondiali. Accadde all'inizio del XI secolo a Mapungubwe, in Africa meridionale. I cacciatori erano Khoisan, gli antichi abitanti del posto; i pastori, i bantu, che giungevano da nord. Questi vinsero, espulsero i Khoisan, che si rifugiarono nel deserto del Kalahari (dove vivono tutt'ora), e costruirono una società pastorale e commerciale, che trattava con gli Arabi, che vi giungevano via mare. Dal porto di Sofala, in Mozambico, cominciarono a partire alla volta dell'Europa e dell'Asia peli di leopardo, avorio, schiavi, conchiglie pregiate. E, soprattutto, l'oro che i Bantu estraevano dalle miniere dello Zimbabwe, le più ricche della Terra.



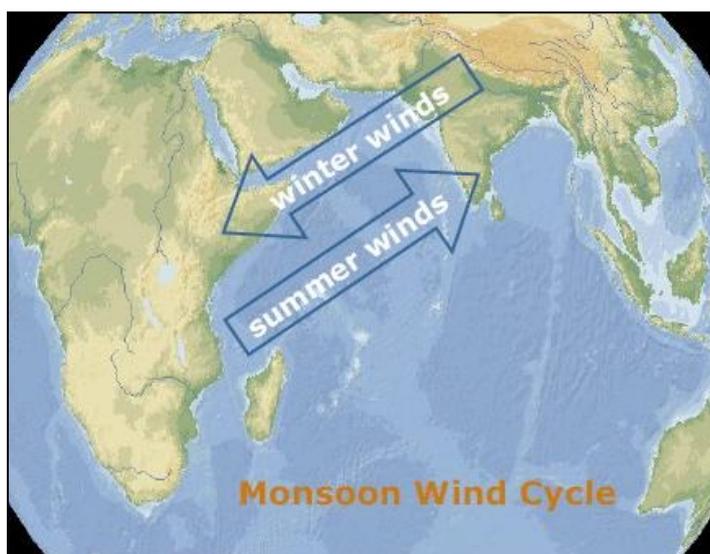
Gli Arabi avevano cominciato da tempo a frequentare le coste africane. Fra il II e il X secolo colonizzarono tutta la costa, fino a Sofala, nell'attuale Mozambico. Commerciarono soprattutto schiavi, avorio, incenso (in Somalia). Quando giunsero in Africa meridionale scoprirono l'oro della Zimbabwe.

Nello stesso periodo, in Africa occidentale, il Regno del Ghana immetteva altro oro nel circuito mondiale. Lo prelevava dalle rive del Niger e lo vendeva ai mercanti berberi, che giungevano dal Marocco. Le loro carovane facevano sosta a Timbuctù, una località che per quanto sorgesse nel deserto (nell'attuale Mali, in Africa occidentale), divenne un grande centro commerciale e religioso. I Berberi trasportavano il sale estratto dalle miniere di salgemma del Sahara, e tornavano verso il Mediterraneo carichi di oro, avorio e schiavi. Questo commercio arricchì l'intera regione. Djenné-Jéno, per esempio, fu una città che raggiunse almeno i 30.000 abitanti, ben organizzata in quartieri regolari, capace di autogovernarsi senza far parte di un regno.

Si completa la colonizzazione degli oceani: Verso il **950 d.C.**, una canoa con una ventina di persone a bordo, uomini e donne, qualche animale e delle provviste, approdò in Nuova Zelanda. Le isole che la formano godono di un clima temperato. I nuovi venuti, i Maori, scoprivano un territorio molto diverso da quello delle altre isole della Polinesia. Non vi erano banane e noci di cocco, ma altri alberi da frutta e uccelli giganteschi, i *moa*. I Maori li sterminarono e, per mettere a coltura le loro piante, incendiarono buona parte delle foreste neozelandesi. Inoltre, avendo importato i ratti, questi si moltiplicarono e divennero i predatori più terribili dell'isola.



Intorno all'**800 d.C.**, altri gruppi umani, dopo avere navigato contro i venti dominanti dalla Malesia all'India, e poi, utilizzando i monsoni, verso il Corno d'Africa e l'Africa orientale, raggiunsero con le loro canoe il Madagascar. Erano i primi gruppi umani che popolavano quest'isola. Quasi contemporaneamente, nell'Isola di Pasqua (Rapa Nui in polinesiano), gli abitanti presero a scolpire le rocce per realizzare i *moai* ("le facce viventi"), le enormi statue che adornano ancora oggi quest'isola. L'abbattimento dei tronchi di palma necessari per spostare le sculture dalle cave alla piattaforme su cui erano innalzate potrebbe essere alla base della crisi economica e demografica che colpì l'Isola di Pasqua nel XV secolo.



Il Pacifico viene interamente antropizzato alla fine dell'XI secolo, quando i Maori raggiungono la Nuova Zelanda. Provengono da Tahiti o forse dalle Hawaii; da qui, qualche secolo prima, è partita la spedizione che ha colonizzato l'Isola di Pasqua (Rapa Nui)

La scoperta dell'America: La storia del continente americano si era sviluppata in un modo totalmente indipendente da quella dell'Antico Continente. Nel Nord si erano formate popolazioni di coltivatori, che fondarono città molto grandi, come Cahokia, sulle rive del Mississippi, nell'attuale Illinois. Nel Centro e nel Sud, invece, proseguiva l'antica storia delle società basate sul mais, con le sue crisi ricorrenti. La crisi che colpì i Maya degli altipiani intorno all'anno Mille, fu quasi definitiva, perché dovettero abbandonare per sempre le loro numerose e imponenti città.



Tuttavia, proprio alla fine del millennio, alcuni marinai europei rupero la solitudine americana. I Vichinghi avevano colonizzato le isole più fredde dell'Atlantico: le Faer Oër, l'Islanda e la Groenlandia. Bjarni Herjólfsson fu uno di questi. La sua nave, nell'estate del **985**, diretta in Groenlandia, per un errore di rotta si diresse troppo a sud; venne così avvistata una costa alberata, con una insenatura: era la costa orientale del Nord America. Un piccolo gruppo di esploratori si insediò e fu raggiunto da altri Vichinghi, provenienti dalla Norvegia. Per circa 300 anni, i coloni praticarono la caccia agli animali da pelliccia, che esportavano in Europa, e per questo chiamarono la nuova terra "Vinlandia" ("terra delle pelli"). Non ebbero mai la consapevolezza di essere giunti su un continente, ma con loro, sicuramente, l'Atlantico cessò di essere il deserto degli uomini.

